

COVID19: VOLONTARIATO E DISTANZIAMENTO SOCIALE

Giorgio Fiorentini

Distinguished Professor

SDA Bocconi School of Management

Government, Health & Not-for-profit Division

Il volontariato e il terzo settore possono svolgere alcune attività sul campo o da remoto per supportare una gestione efficace di alcune situazioni di emergenza direttamente legate al COVID19, ma anche relative al «dopo COVID». Se ne propongono di seguito alcune particolarmente significativi.

1 - VOLONTARIATO E DISTANZIAMENTO SOCIALE

Il volontariato organizzato e il terzo settore possono intervenire per equilibrare l'avvicinamento al picco epidemico e per equilibrare il rapporto fra il bisogno di cure ospedaliere e posti letto (rianimazione, aree di letti per cura, ecc.) e attrezzare il Servizio Sanitario Nazionale. Per esempio riguardo al distanziamento sociale, giocando un ruolo sussidiario (richiamando la dicitura «*subsidium afferre*», aiuto per le «coorti» di prima linea nelle battaglie) a favore dell'attività di medici e infermieri, «eroi riconosciuti». Volontariato e Terzo Settore possono declinare operativamente il distanziamento sociale con azioni di sussidiarietà. Come noto, infatti, il distanziamento sociale è, al momento, l'unica opportunità di contenimento del COVID19 in attesa del vaccino e dei farmaci antivirali. I volontari possono contribuire, fatte salve le scelte di sicurezza, a tutelare il sistema città, comune, zona comunale, territorio, contribuendo al monitoraggio del distanziamento sociale, attraverso, ad esempio un supporto le code davanti agli esercizi commerciali aperti e con file significative. Tale supporto permetterebbe di mitigare il pericolo della contiguità fisica, acclarato fenomeno che aumenta esponenzialmente il rischio di diffusione della pandemia, come accadde ad esempio nel corso dell'influenza spagnola del 1918-1919.



2 - VOLONTARIATO «THINK TANK»

Una seconda funzione sussidiaria del volontariato e del non profit si potrebbe concretizzare in una attività di studio, raccolta bibliografica, lettura e integrazione dei dati raccolti e delle ricerche sperimentali condotte, che potrebbero velocemente tracciare il progresso per sviluppare riferimenti utili per gli interventi correnti e futuri. Penso a un'azione assimilabile a quella di un «think-tank», ad esempio composta da laureandi in medicina, o piuttosto statistici, matematici, economisti che in modo integrato possano agire da intermediari tra la ricerca scientifica e la «prima linea». Si tratta infatti di un'esigenza espressa dalla prima linea medica ed infermieristica che, impegnata a operare a contatto con i pazienti, non può certo dedicare tempo a leggere e studiare la letteratura scientifica collocandola anche nella specificità del territorio e dei comportamenti dei cittadini. Questa esigenza di ricerca operativa distribuita è importante e manifestata dagli scienziati. Su questo aspetto si potrebbe lavorare da subito.

3 - VOLONTARIATO «LOGISTICO»

I servizi di consegna della spesa e dei farmaci alle fasce deboli della popolazione, ma anche alle persone in quarantena in casa; i servizi di mobilità ed accompagnamento per recarsi nei luoghi di cura (penso alla chemioterapia, alle cure continuative). Il volontariato nelle mense sociali, nell'assistenza ai «senza fissa dimora» nella loro residenza nelle «vie fittizie», ecc. Si tratta di interventi già posti in essere, ma una visione più olistica e una mappatura a livello regionale e comunale delle opportunità offerte dalle associazioni di volontariato e dal Terzo Settore possa permettere di ottimizzare le attività di consegna.

4 - VOLONTARIATO WHATSAPP

Adottare l'ossimoro concettuale che il distanziamento sociale si attua e si sviluppa tramite "l'avvicinamento sociale virtuale" via telefono o computer. In altri termini, favorire l'efficacia delle cure anche tramite l'accompagnamento del paziente con un volontario



qualificato che ti offre la sua relazione e le informazioni necessarie. Che possa aiutare, laddove si disponga dei dispositivi adeguati, a superare la solitudine e la paura. Un «volontariato whatsapp» che permetta di dialogare, di farsi vedere, di raccontare; con la «sola» assenza della presenza fisica. Alcuni gruppi di psicologi già si sono adoperati in tal senso, ma si potrebbe aumentare la capacità di offerta. Cambia il concetto di prossimità: da relazione fisica a relazione di prossimità “high-tech”.



**Università
Bocconi**

CERGAS
Centro di Ricerche sulla Gestione
dell'Assistenza Sanitaria e Sociale

SDA Bocconi
School of Management